COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

IX.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 DICEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 87

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 88

Inversione dell'ordine del giorno:

GOMEZ D'AYALA 88
PRESIDENTE 88
MAGNO 88
TRUZZI 88
MICELI 88

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di olivo di pressione della campagna 1958-59. (664) 88

PRESIDENTE 88, 89, 91, 92, 93
VETRONE, *Relatore* 88, 91, 92, 93
TRUZZI 89
AIMI 89, 90, 91
SPECIALE 89, 92
BIGNARDI 89, 90
MICELI 90, 92, 93
ZUGNO 91
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 92, 93
GRIFONE 93

PAG.

Distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche. (277) 93

PRESIDENTE 93, 94, 99, 100, 102
PAVAN, *Relatore* 93, 98, 100, 102
CACCIATORE 94, 100
MAGNO 94, 100
FRANZO 96
FOGLIAZZA 96
MARENGHI 96
VETRONE 97, 100
BIGNARDI 97, 98
AVOLIO 98, 102
MICELI 99
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . 99, 100, 102

Votazione segreta.

PRESIDENTE 102

La seduta comincia alle 9.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Bersani.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bonomi e Colombi Arturo Raffaello sono sostituiti, rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Zugno e Montanari Otello.

Inversione dell'ordine del giorno.

GOMEZ D'AYALA. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere immediatamente il disegno di legge n. 277, relativo alla distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche, che figura al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Faccio presente che il Ministro dell'agricoltura e foreste mi ha pregato di chiedere a mia volta alla Commissione di discutere con urgenza il provvedimento posto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di oggi, vale a dire il disegno di legge sull'ammasso volontario dell'olio di oliva.

MAGNO. Anche il provvedimento riguardante la distribuzione di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche è della massima urgenza, sia perché siamo alla vigilia di Natale, circostanza in cui ogni soccorso diventa particolarmente importante, sia perché è da mesi che si attende questa distribuzione.

PRESIDENTE. Domando agli onorevoli colleghi dell'opposizione se avanzano proposta formale di inversione dell'ordine del giorno.

Onorevole Gomez, insiste nella sua richiesta?

GOMEZ D'AYALA. Sì, signor Presidente.

TRUZZI. Il Ministro dell'agricoltura e foreste ha rivolto alla nostra Commissione una preghiera; è questione di cordialità di rapporti; non possiamo non aderire alla preghiera del Ministro. D'altro canto non ritengo che la discussione del disegno di legge sull'ammasso dell'olio richieda molto tempo; di conseguenza avremo senz'altro l'opportunità di discutere anche il provvedimento sulla distribuzione del grano che non potrebbe, io ritengo, essere comunque esaurito nella seduta odierna.

Pregherei, in considerazione di quanto ho detto, gli onorevoli colleghi di non voler insistere sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

MICELI. In via transattiva propongo di tenere innanzitutto la seduta in sede referente, per passare poi immediatamente alla discussione del disegno di legge sulla distribuzione del grano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ripeto quanto ho già detto: il Ministro dell'agricoltura e foreste ci ha sollecitato la discussione con urgenza del disegno di legge sull'ammasso dell'olio; da parte mia faccio presente che tale urgenza è determinata da precise indicazioni dei prefetti sul malcontento esistente presso i produttori di olio.

MICELI. Non vi è malcontento soltanto per l'ammasso dell'olio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Gomez D'Ayala.

(*Non è approvata*).

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di pressione della campagna 1958-59. (664).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1958-59.

Comunico che la V Commissione Bilancio e partecipazioni statali ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Vetrone ha facoltà di svolgere la relazione.

VETRONE, *Relatore*. Ritengo che poche parole di illustrazione siano sufficienti per il provvedimento sottoposto al nostro esame, anche perché fin dal 1953 il problema che esso riguarda è oggetto annualmente delle nostre decisioni.

Il motivo che ha indotto il Governo, sia negli anni scorsi che in questo anno, ad intervenire con un contributo nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva, è quello di evitare che una forte offerta sul mercato al momento del raccolto possa danneggiare sia i produttori che i consumatori ed aggiungo i consumatori perché essi, è chiaro, non riceverebbero alcun beneficio da una decurtazione dei prezzi al produttore, in quanto sarebbero i soli intermediari a rastrellare i profitti derivanti da un congestionamento della offerta.

Negli anni scorsi, con la legge 30 novembre 1957, n. 1209 fu stabilito un contributo di lire 2500 per ogni quintale di olio ammassato, fino alla concorrenza di 350.000 quintali. Più tardi, e precisamente nel marzo del

corrente anno, si ritenne necessario provvedere ad aumentare il contingente considerato come massimo e ciò avvenne con la legge 25 marzo 1958, n. 317. Con detti due provvedimenti, nella decorsa campagna olearia venne impegnata una somma complessiva, per l'ammasso volontario, di lire 875.000.000.

Si potrebbe osservare che quest'anno, date le previsioni di un raccolto oleario molto inferiore (di circa 600-700 mila quintali) a quello dell'anno scorso, il provvedimento non dovrebbe essere necessario, ma nella realtà vi sono scorte che potrebbero determinare, comunque, una situazione di pesantezza del mercato.

Il provvedimento legislativo sottoposto oggi al nostro esame non differisce che in pochi elementi da quello presentato lo scorso anno.

Con l'articolo 1 viene concessa al Ministero dell'agricoltura e foreste l'autorizzazione a stabilire le modalità per l'ammasso volontario dell'olio; con l'articolo 2 si fissa anche per quest'anno il contributo dello Stato nella misura di lire 2500 per ogni quintale di prodotto ammassato; con l'articolo 3 si precisa su quale capitolo del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste graverà la spesa di complessive lire 600 milioni.

L'unica differenza di rilievo tra il presente disegno di legge e quello approvato lo scorso anno risiede nel fatto che mentre nel precedente provvedimento si stabiliva che lo Stato interveniva con un contributo, nelle spese di gestione degli ammassi, fino alla concorrenza di 350.000 quintali, il presente provvedimento non specifica il quantitativo; specifica però la spesa totale dalla quale si comprende che praticamente la partecipazione dello Stato opera fino alla concorrenza di 300.000 quintali.

Ma in conseguenza del fatto che il raccolto di questo anno si prevede inferiore a quello dello scorso anno di 600-700 mila quintali, ritengo che il provvedimento, pur prevedendo una spesa complessiva inferiore a quella prevista l'anno scorso, arrecherà un sensibile beneficio alle categorie interessate ed è per questo motivo che vorrei pregare gli onorevoli colleghi di approvare sollecitamente il disegno di legge sottoposto al nostro esame. Preannunzio, tuttavia, che presenterò un emendamento per ripristinare quella disposizione della legge 25 marzo 1958, n. 317, che stabilisce condizioni preferenziali per i produttori coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TRUZZI. Mi dichiaro senza riserve favorevole al provvedimento, tuttavia propongo anch'io di emendare il testo del disegno di legge nel senso indicato dal Relatore.

AIMI. Sono favorevole senz'altro al disegno di legge. Potrebbe darsi il caso tuttavia che non tutto lo stanziamento venisse assorbito, data la situazione del mercato di quest'anno sulla quale l'onorevole Relatore si è soffermato: ora, per evitare che la residua somma vada utilizzata in modo non confacente ai bisogni dell'agricoltura, proporrei un emendamento nel senso di impiegare detta somma residua negli anni successivi, per gli stessi scopi indicati da questa legge.

PRESIDENTE. Se al disegno di legge si apportasse la modifica proposta dall'onorevole Aimi, sarebbe necessario il riesame del provvedimento da parte della Commissione del bilancio. Prego pertanto di non insistere nella proposta; l'onorevole Aimi potrebbe, con un ordine del giorno, invitare il Governo a tenere debito conto del problema.

SPECIALE. Preannuncio un emendamento all'articolo 2 per limitare l'ammasso ai coltivatori diretti per l'intera loro produzione ed ai piccoli e medi produttori per partite non superiori ai 50 quintali. Poiché il finanziamento dai noi disposto non potrà consentire l'ammasso di più di 145-150.000 quintali, si rende di conseguenza necessario ridurre il quantitativo ammassabile da parte dei grandi produttori, così da consentire un più ampio margine per i piccoli produttori ed i coltivatori diretti. La produzione di quest'anno, teniamo a precisarlo, è largamente inferiore a quella dell'anno scorso; per questo motivo non ravvisiamo affatto in questo provvedimento i caratteri dell'urgenza e della necessità che il Governo ha creduto di ravvisarvi sollecitandone la rapida approvazione da parte della Commissione.

BIGNARDI. Se ho ben compreso, ci troviamo di fronte a due proposte di emendamenti (Truzzi-Vetrone da una parte, Speciale dall'altra) che, a mio modo di vedere, rappresentano qualcosa di non accettabile in quanto vengono in pratica a realizzare due sistemi di costi e di prezzi diversi sul mercato il che, malgrado le intenzioni dei proponenti, non può non avere ripercussioni negative sull'intero settore che stiamo considerando.

A me pare si vada cedendo pericolosamente a delle posizioni meramente retoriche e di polemica politica che non tengono conto del fatto che questi provvedimenti debbono servire a sostenere l'agricoltura nel suo complesso e non ad esercitare opera di beneficenza a favore di questa o di quella categoria.

MICELI. È dovere della collettività nazionale sostenere i piccoli coltivatori.

BIGNARDI. La collettività nazionale assolve a questo dovere sia graduando il carico fiscale, sia con altri mezzi che ha a sua disposizione, ma questo sistema di discriminazioni, mentre non raggiunge, in sostanza, gli scopi, sia pure lodevoli, che si vogliono raggiungere, finisce, in pratica, per essere nocivo al settore nel suo complesso perché introduce sistemi diversi di prezzi che scuotono tutto il settore stesso.

AIMI. Vorrei far rilevare come la impostazione dell'onorevole Speciale sia contraddittoria. Mentre da un lato egli dice che l'ammasso dell'olio non è urgente, anzi, è pressoché inutile, sia perché la produzione è molto bassa, sia perché i prezzi sono alti, cosicché nessuno effettuerà i conferimenti, dall'altro lato si preoccupa di escludere dall'ammasso certe categorie.

Qualora si dovesse accettare una impostazione del genere sarebbe meglio che la Commissione deliberasse di non attuare, per quest'anno, l'ammasso dell'olio; sarebbe questa la conclusione conseguente a certe premesse.

A mio parere, invece, la formula adottata da questo disegno di legge va bene; è evidente che in questa materia non vi è niente di definitivo sicché si può dare soltanto un indirizzo generale: il porre limiti rigidi ci farebbe correre il rischio, ad un certo momento, di avere un ammasso carente ed uno strumento inutile.

Al collega Bignardi rispondo che tutti sappiamo che il piccolissimo produttore ha una possibilità di difesa minore del grande e perciò egli può e deve essere preferito.

Concludendo, ritengo che la formula adottata lo scorso anno e ripresa quest'anno abbia dato buoni risultati e che non vi sia necessità di modificarla.

MICELI. La fretta con cui si suol procedere all'approvazione di questo provvedimento è, a parere mio, del tutto ingiustificata; si pensi che per l'ammasso delle uve e dei mosti il relativo provvedimento è stato approvato dal Senato soltanto da pochi giorni, cioè dopo che la Federconsorzi aveva già eseguito tutta l'operazione.

Se per tutte le leggi si seguisse un tale metodo rapido non sarebbe male; ma se lo si segue soltanto per una legge la cui importanza non esiste, ciò approfondisce i nostri sospetti. Quest'anno avremo una produzione olearia che è meno di un terzo di quella dell'anno scorso: non è questo un fatto eccezionale, perché l'oliva è soggetta all'alternanza; l'anno scorso abbiamo avuta un'annata di « carica » e quella di quest'anno deve essere naturalmente un'annata di « scarica ».

Che questo provvedimento possa essere in linea di principio accolto, è indubbio; però con la solita riserva, che noi sempre facciamo, che esso non deve servire all'ammasso differenziato di grandi quantitativi di olio, ma deve essere di giovamento soprattutto ai piccoli produttori e ai coltivatori diretti. E questa riserva concretizzeremo nell'emendamento che l'onorevole Speciale ha preannunciato.

Un'altra osservazione che se anche non troverà la collocazione adatta nella legge potrà tuttavia essere concretizzata in un voto della Commissione, si riferisce al fatto che gli ammassi non garantiscono in pieno le decisioni dei conferenti, perché i Consorzi — che hanno il monopolio di tutta la gestione — decidono le vendite quando loro aggrada, caricano le spese, pagano quando vogliono. In proposito voglio formulare una protesta perché la Federconsorzi ancora non paga il prodotto ammassato lo scorso anno col pretesto che sta facendo i conti: una tale situazione non danneggia i grossi produttori, ma i piccoli sì; essi hanno avuto soltanto un anticipo e ad un anno di distanza non riescono ad avere il resto.

In risposta, poi, all'onorevole Bignardi, che ha fatto appello ad un certo economimismo, dirò che una differenziazione nel mercato è già causata dall'ammasso stesso. Ci si domanda a favore di chi debba andare questo fattore nuovo introdotto dall'ammasso nel mercato; noi rispondiamo che deve andare a favore delle categorie più deboli che debbono essere difese. Non si tratta di una elemosina, ma di un dovere della collettività nazionale se è vero, e tutti lo abbiamo sostenuto, che l'agricoltura italiana si deve evolvere verso la proprietà diretta coltivatrice che deve rappresentare la forma se non unica, prevalente, della agricoltura italiana.

Date queste premesse, ci dobbiamo domandare se la legge a noi di fronte risponde allo scopo. Essa risponderà allo scopo solo se al piccolo produttore che intendiamo proteggere nessuno potrà dire, nel momento in cui conferirà all'ammasso, che l'ammasso è chiuso; ora, per ottenere questo non basta stabilire una preferenza e non basta la preferenza nemmeno nei periodi di « scarica » perché il piccolo produttore nemmeno in questi periodi può direttamente venire a contatto con i grandi produttori, ed ha sempre bisogno degli intermediari che approfittano della situazione. L'ammasso è così una valvola di

sicurezza che permette al piccolo coltivatore comunque di realizzare un prezzo ragionevole.

Adottando il concetto della preferenza indicato nell'emendamento Truzzi-Vetrone non raggiungiamo lo scopo, perché basta il conferimento di un determinato quantitativo da parte dei grossi produttori per bloccare l'ammasso, anche perché vi è un problema di capienza che non può essere superato *d'emblée* in quanto si tratta di attrezzature che non è possibile improvvisare.

E d'altra parte, restando la legge qual'è ora, quando al Consorzio agrario si presenta un grande produttore non si può dirgli di attendere fino a quando non abbiamo conferito i piccoli produttori. Propongo quindi che il quantitativo di ammasso sia riservato ai coltivatori diretti e ai piccoli e medi produttori: a un certo momento, i Consorzi agrari faranno il punto della situazione e se risultasse che vi è ancora capienza ammetteranno anche i grandi produttori. Non è logico ammetterli da principio quando vi è uno stanziamento limitato.

Lo scorso anno si stabilì una certa preferenza; quest'anno si deve fare l'inverso, ammettere cioè solo i coltivatori diretti e i piccoli produttori e poi, se vi è capienza o se si intende elevare il limite massimo, ammettere anche gli altri. Il procedimento va invertito dato che l'annata è invertita.

L'onorevole Aimi si preoccupa del fatto che alla fine del mese di marzo potrebbe verificarsi il caso che dei 600 milioni stanziati se ne siano spesi, per fare un esempio, soltanto 200. L'anno scorso ci si presentò il problema opposto: stanziammo un certo numero di milioni e poi fummo costretti ad aumentare la somma. Nulla ci vieta di discutere quando sarà stato fatto il consuntivo. Quanto alla pretesa contraddittorietà della nostra impostazione, mi pare di avergli esaurientemente risposto.

ZUGNO. Io ritengo che non debba essere svisata quella che è la vera funzione dell'ammasso; l'ammasso non è la difesa di una determinata categoria, ma la difesa di tutta il mercato nazionale per un determinato prodotto. Ha ragione l'onorevole Bignardi quando afferma che l'ammasso ha lo scopo di sottrarre al mercato, in un momento di offerta abbondante, un certo quantitativo di prodotto in maniera da equilibrare e mantenere a un certo livello il prezzo. È vero che in questa funzione occorre sostenere il piccolo produttore, ma senza dimenticare che bisogna agire su tutta la massa della produzione; quindi preferire i piccoli ma non creare un urto tra piccoli produttori e grossi produttori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

VETRONE, *Relatore*. Mi associo alla preghiera rivolta dal Presidente all'onorevole Aimi perché ritiri il suo emendamento. Se anche, difatti, una certa somma residuasse, occorrerebbe comunque l'anno prossimo una nuova legge per impegnarla. Sono contrario all'emendamento Speciale-Miceli. Le altre considerazioni svolte saranno oggetto di una risposta particolare, da parte mia, nella misura in cui verranno concretizzate in emendamenti o in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministro per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con il Ministro per il tesoro, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1958-1959, ed a fissare le relative modalità. »

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre alla attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura massima di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, entro il limite di spesa complessivo di 600 milioni di lire ».

All'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

« Sono ammessi a conferire all'ammasso i produttori coltivatori diretti per la intera loro produzione e i piccoli e medi produttori per partite non superiori ai 50 quintali ».

SPECIALE, MICELI.

« Nei conferimenti sono preferiti i produttori coltivatori diretti per l'intera loro produzione nonché i piccoli e medi produttori per partite non superiori a 100 quintali »

VETRONE, TRUZZI.

« Sono ammessi a conferimento anche gli olii di oliva di pressione sino a dieci gradi di acidità ».

MICELI.

AIMI. Debbo dichiarare che ci sono differenze sostanziali tra l'emendamento Spe

ciale-Miceli e quello proposto dalla nostra parte. Il nostro emendamento difende gli interessi dei coltivatori diretti, mentre l'altro non difende niente, in sostanza; noi diciamo, difatti, che sono preferiti i coltivatori diretti, voi li mettete sullo stesso piano degli altri produttori salva una differenza fittizia nel quantitativo da consegnare all'ammasso.

SPECIALE. Quanto afferma l'onorevole Aimi non è esatto. Noi, infatti, col nostro emendamento riserviamo l'ammasso ai coltivatori diretti per la loro intera produzione. Quindi la concorrenza, che ammettiamo, e per quantitativi limitati, dei produttori piccoli e medi, non può in alcun modo danneggiare i piccoli produttori.

VETRONE, *Relatore*. Per le osservazioni che già sono state da me fatte, dichiaro di essere contrario all'emendamento Speciale-Miceli, mentre sono d'accordo per l'approvazione dell'altro emendamento dell'onorevole Miceli relativo al conferimento degli olii sino a dieci gradi di acidità, emendamento che ripristina una disposizione della legge 25 marzo 1958, n. 317.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è favorevole all'emendamento Vetrone-Truzzi; è favorevole anche all'emendamento Miceli, ma non accetta l'emendamento Speciale-Miceli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Speciale-Miceli.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Vetrone-Truzzi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'altro emendamento aggiuntivo Miceli.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 nel suo complesso:

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre alla attuazione dell'ammasso di cui all'articolo precedente nella misura massima di lire 2.500 per ogni quintale di prodotto ammassato, entro il limite di spesa complessivo di 600 milioni di lire. Nei conferimenti sono preferiti i produttori coltivatori diretti per l'intera loro produzione, nonché i piccoli e medi produttori per partite non superiori a 100 quintali.

Sono ammessi a conferimento anche gli oli di oliva di pressione, sino a 10 gradi di acidità.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

Alla copertura dell'onere di lire 600 milioni, dipendente dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante la riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1958-59 e dell'autorizzazione di spesa di cui alle leggi 10 novembre 1954, n. 1087, e 29 settembre 1957, n. 906.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

SPECIALE. Intendiamo sapere a quali spese si riferisce il capitolo n. 131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. Il capitolo n. 131 è relativo alle spese per « la esecuzione di un programma straordinario di opere di irrigazione nei comprensori di bonifica ». Mi dispiace che il Ministro non sia presente perché indisposto. In ogni modo ieri mi ha dichiarato che solo per ragioni di estrema urgenza ha dovuto stornare questi fondi dal capitolo n. 131, ma ha ricevuto assicurazioni precise dal Ministro del tesoro nel senso che questo storno provvisorio verrà reintegrato quanto prima.

MICELI. Signor Presidente, è bene chiarire una cosa molto importante. Questa Commissione che Ella presiede dovrebbe non essere sottovalutata nelle sue funzioni: ieri mattina, allorché ci siamo riuniti per discutere il disegno di legge sulla distribuzione gratuita del grano, ci è stato detto che non si poteva procedere alla discussione perché il Ministro era malato. Poi abbiamo letto sui giornali che il Ministro dell'agricoltura aveva tenuto un discorso in Campidoglio al convegno dell'associazione dei comuni montani. Credo che lo sforzo che il Ministro ha dovuto fare per recarsi in Campidoglio sarebbe stato meno pesante se egli fosse venuto qui, in un locale chiuso e riscaldato, per sentire le osservazioni della Commissione e dare le sue risposte. Dobbiamo lamentare questa sottova-

lutazione, per non dire di più, delle funzioni della nostra Commissione.

Quanto al merito di questo articolo 3, devo dire che è cosa estremamente grave sottrarre 600 milioni dai fondi destinati alla irrigazione.

PRESIDENTE. La somma di 600 milioni fa parte di uno stanziamento complessivo di 5 miliardi destinati alla irrigazione, e poiché siamo ancora nel mese di dicembre ciò vuol dire che certamente non tutto lo stanziamento è stato impegnato. Ripeto: si tratta di uno storno transitorio che l'onorevole Ministro dell'agricoltura ha ritenuto di fare in considerazione della urgenza dell'ammasso dell'olio. Nella prima variazione di bilancio la somma di 600 milioni verrà reintegrata. Questo è quanto l'onorevole Ministro mi ha incaricato di riferire e che avrebbe detto egli stesso qualora fosse potuto intervenire alla seduta. Pertanto, pongo in votazione l'articolo 3.

(*È approvato*).

L'onorevole Miceli ha presentato il seguente ordine del giorno, da lui stesso già illustrato nel corso della discussione generale:

« La XI Commissione agricoltura della Camera dei deputati, tenuto conto delle esigenze dei piccoli e dei medi produttori olivicoli, invita il Governo a disporre la liquidazione delle somme dovute per le partite di olio conferite all'ammasso volontario nella scorsa annata agraria ».

VETRONE, *Relatore*. Accetto l'ordine del giorno Miceli a patto che si sostituisca la parola: « sollecitare » alla parola: « disporre ».

MICELI. Sono disposto a modificare il mio ordine del giorno nel senso indicato dal Relatore.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Accetto l'ordine del giorno Miceli, modificato dal proponente su proposta dell'onorevole Vetrone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta. L'onorevole Grifone ha chiesto la parola per dichiarazione di voto.

GRIFONE. Debbo dichiarare che la mia parte voterà contro il presente provvedimento di legge per le ragioni già esposte nel corso della discussione. Siamo decisamente contrari a che continui questo sistema di ammassi che è già costato alla collettività nazionale somme ingentissime. Tra breve verrà posto in discussione un provvedimento legislativo riguardante proprio i miliardi di perdite finanziarie dovute agli ammassi: non siamo disposti ad avallare ancora una politica del genere. Crediamo che dovere della Repubblica sia difendere le aziende coltivatrici e che non sia giusto e più oltre tollerabile che lo Stato italiano continui invece a spendere miliardi per difendere genericamente « le aziende agricole » che finiscono poi con l'essere le grosse aziende agricole. La situazione di crisi esiste per tutti ma le grandi aziende hanno la possibilità di difendersi con i mezzi a loro disposizione; se un sacrificio la collettività deve fare, lo deve fare per la difesa dei coltivatori diretti e ci sorprende che il rappresentante del Partito liberale venga a sostenere una politica indiscriminata di difesa dei prezzi; noi ravvisiamo, nella posizione del collega Bignardi, una contraddizione con i principî del programma liberale.

Siamo fermanente convinti che non si possa proseguire la politica degli ammassi che è costata enormemente; crediamo sia giunto il momento di dire basta a questa politica di dissipazione; se essa deve essere continuata, deve essere indirizzata esclusivamente a beneficio dei coltivatori diretti e dei piccoli produttori. Siamo inoltre contrari perché non tolleriamo in alcun modo che si sottraggano ingenti somme alle opere di irrigazione.

Discussione del disegno di legge: Distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche. (277).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche.

L'onorevole Pavan ha facoltà di svolgere la relazione.

PAVAN, *Relatore*. Onorevoli colleghi, come è specificato nella relazione stessa che accompagna il disegno di legge, le eccezionali calamità naturali degli ultimi tempi hanno provocato notevoli danni ai contadini, e poiché nei magazzini della gestione ammasso vi sono forti giacenze di frumento, si propone di distribuire quantitativi di grano fino a un massimo di un milione di quintali alle categorie più bisognose della popolazione agricola.

L'articolo 1 del provvedimento sottoposto al nostro esame contiene una innovazione per

quanto concerne la forma della distribuzione; infatti con le leggi precedenti non si faceva capo agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura così come invece oggi è disposto.

Con l'articolo 2 si intende descrivere la correlazione tra il Ministero dell'agricoltura e i Ministeri dell'interno e del tesoro onde poter individuare i bisognosi e nel contempo elargire le provvidenze.

Mi permetto di ricordare agli onorevoli colleghi che su questo argomento abbiamo due leggi, del 1957 e del 1958 rispettivamente e, più precisamente, la legge 25 luglio 1957, n. 595 e la legge 5 febbraio 1958, n. 28.

La prima, che si riferiva, nel suo complesso, alla esecuzione di opere pubbliche nelle zone del Delta padano, della Lombardia e della Valle d'Aosta danneggiate da calamità naturali, si articolava su due piani: concessione di grano da seme, da una parte, e distribuzione gratuita di grano per l'alimentazione, dall'altra. In totale si autorizzava il prelievo di un milione di quintali da mettersi a disposione delle Prefetture; venivano elencate le categorie da ammettere al beneficio e si precisavano i quantitativi massimi da concedere: 80 chilogrammi *pro-capite* e 150 chilogrammi per ogni capo di bestiame.

Con la legge successiva, quella del 1958, si precisava che la distribuzione doveva essere fatta tramite le Prefetture e gli E.C.A. e si metteva a disposizione del Ministero dell'interno una scorta di grano per interventi diretti.

Ho creduto opportuno ricordare queste disposizioni del passato per dimostrare la differenza tra esse ed il provvedimento al nostro esame.

Gli onorevoli colleghi sanno che da tutte le parti politiche, e soprattutto da parte delle organizzazioni sindacali, si è sempre invocato un provvedimento, più che di carattere assistenziale, di carattere previdenziale, che potesse entrare in funzione appena si fosse verificata una calamità naturale. Si è sempre auspicata la istituzione di un fondo di solidarietà da mettere in funzione col solito sistema dei fondi di rotazione ed io mi permetto di accompagnare – unitamente al collega Prearo – alla raccomandazione di un sollecito provvedimento che istituisca questo fondo di solidarietà, anche un ordine del giorno per richiamare l'attenzione del governo sul problema suggerendo anche, sempreché il Governo nulla abbia in contrario, di prelevare i primi fondi dal ricavato ottenuto dalla vendita agli allevatori, sotto forma di mangime, dei cinque milioni di quintali di grano che a tale scopo il Ministero dell'agricoltura ha destinato.

Per le considerazioni che ho esposto, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CACCIATORE. Desidero un chiarimento, per poter poi presentare gli emendamenti più opportuni. Mentre nella relazione che accompagna il disegno di legge si parla di « recenti calamità », nell'articolo 1 del disegno di legge stesso si parla di « coltivatori diretti delle zone danneggiate da avversità atmosferiche e dalle alluvioni ». Che cosa si intende per recenti calamità? Vogliamo riferirci alle ultime? Secondo il mio parere dovremmo tenere conto anche delle perturbazioni atmosferiche verificatesi negli anni precedenti a questo. Per esempio, l'alluvione del 1954 ha distrutto tutti gli impianti di agrumenti della costiera amalfitana e del Salernitano; sono danni i cui effetti si ripercuotono per anni e anni. Penso che dobbiamo prendere in considerazione anche queste categorie di danneggiati. Ma in questo caso il milione di quintali preventivato non è più sufficiente.

MAGNO. Onorevoli colleghi, sarò breve, sebbene siano tante le cose che avrei da dire su questo disegno di legge, soprattutto in riferimento alla situazione che si è venuta a verificare nell'ammasso granario.

Sarò breve anche perché la mia parte vuole fare tutti gli sforzi possibili perché questo provvedimento per la distribuzione gratuita di grano a favore dei bisognosi venga approvato ed applicato prima delle feste natalizie. E ciò non perché da parte dei bisognosi del nostro Paese e da parte di coloro che meglio interpretano i loro sentimenti si pensi che la distribuzione gratuita di grano sia una forma civile di intervento per alleviare le loro sofferenze: i disoccupati, le masse dei braccianti, dei contadini, dei pensionati, chiedono assistenza in danaro e lavoro.

Questa iniziativa, peraltro, dimostra proprio una carenza di adeguati provvedimenti.

Se ora io mi pongo una certa domanda, la risposta è semplice e naturale, e la domanda è questa: se non avessimo negli ammassi la situazione che tutti conosciamo, sarebbe stato proposto un provvedimento del tipo di quello che stiamo discutendo? Certamente no. Il provvedimento è voluto dal governo non tanto per le condizioni di bisogno in cui versano alcuni strati di cittadini, ma solo per la consapevolezza che negli ammassi granari c'è una situazione di « pesantezza » che richiede provvedimenti di carattere straordinario.

Ora dobbiamo notare che le richieste per una sollecita approvazione di questo disegno di legge non ci provengono soltanto dai contadini e dai braccianti delle zone in cui si sono verificate le calamità naturali.

Le richieste ci provengono da tutte le parti e da tutte le categorie di bisognosi. E non so proprio se noi possiamo mai pensare ad una discriminazione fra l'operaio o il manovale della industria disoccupati ed il bracciante agricolo disoccupato, fra il coltivatore diretto ed il pensionato con famiglia numerosa a carico e, peggio ancora, fra la zona dove per combinazione vi è stato un allagamento ed un'altra dove nessun allagamento c'è stato, ma dove può esserci tuttora un numero di disoccupati maggiore, dove ci possono essere situazioni di bisogno ancora peggiori.

Voglio richiamare ora alla vostra attenzione i due precedenti legislativi in materia: la legge 25 luglio 1957, n. 595, con la quale venne disposta la distribuzione di 1 milione di quintali di grano a favore dei contadini, dei braccianti agricoli e di alcune categorie di artigiani la cui attività è legata alla agricoltura, ma limitatamente alle zone nelle quali avversità atmosferiche e calamità naturali si erano verificate; e la legge 5 febbraio 1958, n. 28, completamente diversa perché tendente ad aiutare tutti i bisognosi senza discriminazione alcuna fra categorie agricole e non agricole e fra zone alluvionate o comunque danneggiate e zone per avventura nn danneggiate.

Debbo subito lamentare che per questo secondo provvedimento il Governo ha dimenticato di assolvere al dovere di emanare quel decreto interministeriale che a norma della legge stessa doveva essere emanato; circostanza questa molto grave e che ha aumentato le possibilità di discriminazione, di ingiustizie, di interventi paternalistici.

Tuttavia, l'applicazione di questi due provvedimenti ha consentito una certa esperienza. Consideriamola: nella mia provincia, il primo provvedimento soprattutto è stato efficace ed ha consentito la distribuzione di diverse migliaia di quintali di grano, ma uomini di ogni parte politica hanno dovuto constatare che la applicazione della legge era completamente sbagliata, poiché consentiva ingiustizie e provocava discriminazioni inammissibili che hanno creato stati di vera ribellione; disoccupati bisognosi si sono sentiti negare l'aiuto disposto con il pretesto che essi non erano impegnati in attività agricole; comuni nei quali vi erano più disoccupati che in altri non hanno ricevuto aiuto alcuno perché la pioggia non era stata così abbondante e dannosa da permetterne la concessione, ecc.

Dobbiamo far tesoro di queste esperienze per fare una legge che sia più vicina al secondo provvedimento (che ho richiamato testè) che non al primo, e che ci consenta di distribuire grano ai contadini innanzitutto, ma anche ai braccianti, ai lavoratori di qualunque categoria e settore che siano disoccupati, ai pensionati, ai bisognosi in genere di ogni parte d'Italia e particolarmente di quelle regioni ove la miseria è più diffusa e la disoccupazione è fenomeno più grave.

Naturalmente, per emanare una legge di questo tipo deve essere aumentato il quantitativo di grano messo a disposizione.

Non voglio attardarmi in una dissertazione sulle giacenze di grano negli ammassi; potrei dire che si sta formando ormai una letteratura intorno a questa situazione, ma poiché mancano provvedimenti governativi per assicurare più lavoro ed assistenza nel corso dell'inverno, si dovrebbe cominciare da questo provvedimento assegnando, per la distribuzione, non uno ma due milioni di quintali di grano.

Questa è la prima proposta di emendamento che preannunciamo; la seconda si riferisce ai soggetti della legge ed auspica, quindi, che questo grano sia distribuito gratuitamente ai braccianti agricoli, ai salariati, ai mezzadri, ai coloni, ai compartecipanti e ai coltivatori diretti in condizioni di disagio nonché ai disoccupati, ai pensionati ed ai bisognosi in generale.

Riteniamo anche che non debba essere l'Ispettorato agrario a formulare gli elenchi e ad intervenire per la distribuzione del grano; anche su questo punto si è fatta una certa esperienza; in ogni comune vi è un ente per l'assistenza, l'Ente comunale assistenza, che può compilare l'elenco dei bisognosi categoria per categoria, così da poter dar luogo ad una oculata distribuzione.

Inoltre ricordiamo che nel corso della precedente distribuzione vi furono contadini e braccianti che dovettero percorrere 30 chilometri per andare a ritirare 40 chili di grano, ciò che ha provocato addirittura delle rinuncie. Riteniamo si debba ovviare anche a questo inconveniente e organizzare un sistema di distribuzione che consenta ai contadini di ritirare il grano nel comune dove risiedono o, quanto meno, in località molto vicina.

Si dovrà infine inserire nella legge una norma (che del resto si trova già nella legge 5 febbraio 1958) relativa all'obbligo degli accertamenti tecnici ed igienici che garantiscano la commestibilità del prodotto.

Si potrà opporre, per quanto attiene all'aumento del quantitativo di grano, la necessità di ottenere la autorizzazione del Tesoro. Credo di non sbagliare se dico che l'aumento da noi proposto non crea alcuna difficoltà di questo tipo. Infatti è stato approvato dal Senato, ed attende l'esame e l'approvazione da parte della Camera un disegno di legge che deve regolare perdite e disavanzi relativi a gestioni passate degli ammassi granari, anche dell'anno 1954-1955, e quindi relativo anche a ciò che si è speso per la distribuzione di 2 milioni di quintali di grano; noi possiamo, quindi, senza bisogno di un'ulteriore parere della Commissione Bilancio, elevare il quantitativo da 1 a 2 milioni di quintali salvo a coprire la spesa con questo provvedimento cui ho accennato e che presto dovremo esaminare. Basta che ci sia soltanto buona volontà, sensibilità, e comprensione verso una situazione quanto mai grave e che merita tutta la nostra attenzione.

FRANZO. Onorevoli colleghi, non ho bisogno di ricordare che abbiamo già avuto modo negli anni scorsi di discutere a lungo su provvedimenti di questo tipo, sicché abbiamo ora una esperienza concreta circa la loro applicazione pratica.

Le considerazioni fatte valere recentemente sono tutte pertinenti. Il problema della distribuzione è estremamente difficile. In un primo tempo essa è stata affidata ai prefetti, poi agli Ispettorati agrari, poi agli Enti comunali di assistenza, ma, pur se lo scopo del governo era lodevole, praticamente non si sono potuti evitare degli inconvenienti.

Riconosco, quindi, che la formulazione del presente disegno di legge non è la più idonea per realizzare gli scopi che lo stesso provvedimento si prefigge. Infatti, in base al titolo della legge si dovrebbe supporre che a beneficiare di essa debbano essere solo coloro che hanno subito dei danni reali mentre vediamo poi all'articolo 1 che la assegnazione verrà effettuata genericamente in favore dei braccianti agricoli, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni, dei compartecipanti e dei coltivatori diretti.

Ora deve essere chiarito se il provvedimento – ecco il punto sul quale richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi – serve per uno scopo assistenziale o per uno scopo previdenziale; se è una specie di contributo dello Stato a favore di chi ha subito danni reali o se, invece, è una semplice forma di assistenza ai bisognosi delle varie zone d'Italia. Questo è il problema di fondo.

Ciò premesso mi dichiaro, sì, favorevole al disegno di legge, ma mi auguro che il Governo nel prossimo anno si impegni a camminare su un'altra strada. Sono quattro miliardi che in fondo si elargiscono e con una tale somma penso che si sarebbe potuta fare una diversa politica di sovvenzioni; per esempio prestando danaro a bassissimo tasso di interesse.

Una modifica però deve essere apportata all'articolo 1 del provvedimento per collocare, nell'elencazione di coloro che dovranno beneficiare delle provvidenze, prima i coltivatori diretti e poi i coloni, i mezzadri, i compartecipanti, ecc.

Con questa modifica sono favorevole al disegno di legge, ripeto, e, più sono favorevole all'ordine del giorno Pavan-Prearo, perché anch'io credo che si debba affrontare su un piano organico il problema dell'assistenza e della previdenza nel mondo rurale.

FOGLIAZZA. Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla situazione dei salariati agricoli dalla pianura padana irrigua: essi hanno un salario parte in denaro e parte in natura. In varie zone della pianura padana irrigua, difatti, generalmente, viene assegnato al salariato anche un mezzo ettaro o un ettaro coltivato a granoturco ad integrazione salariale. Il che vuol dire che questo salariato prende la coltura quando nasce e la porta fino al raccolto. Può accadere quindi che egli presti la sua attività portando la coltura ad un certo livello, e che poi arrivi un uragano per cui tutto il lavoro viene annullato. Credo che tale speciale situazione debba essere presa in considerazione nell'applicazione della legge.

Se non sarà possibile modificare la legge in tal senso con un emendamento formale, avverto che presenterò un ordine del giorno.

MARENGHI. Sono senz'altro favorevole al disegno di legge in esame. Vorrei però richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che qui si tratta di distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini, per cui dovremmo limitare la discussione all'oggetto indicato nel provvedimento.

Il collega Magno sostiene che dovremmo considerare tutto il problema del soccorso invernale. Bisogna vedere se ci sono le disponibilità. Sono personalmente favorevole ad aumentare il quantitativo di grano da distribuire ma bisogna vedere se il Tesoro ci dà questa possibilità. Qui si tratta di aiutare aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche; se allarghiamo i benefici ad altre categorie non danneggiate da avversità atmosferiche, bisogna necessariamente aumentare il quantitativo di grano da distribuire.

Per quanto riguarda l'osservazione del collega Franzo, circa il mutamento della elencazione di cui all'articolo 1, non credo che sia il caso di considerare quell'elencazione come una graduatoria: vuol dire che gli Ispettorati dell'agricoltura valuteranno le situazioni di volta in volta.

L'onorevole Pavan ha fatto riferimento alla possibilità da parte del Governo di intervenire rapidamente in caso di bisogno: tutti noi abbiamo sempre insistito perché sia messo a disposizione del Ministero dell'agricoltura un fondo per i casi di emergenza, così come esiste presso il Ministero dei lavori pubblici. È bene che si faccia qualche cosa in proposito, per evitare che si venga qui a fare delle leggi a distanza di due anni dal giorno in cui si sono verificate le avversità atmosferiche e i conseguenti danni. Nell'insieme darò voto favorevole all'ordine del giorno dell'onorevole Pavan, ma con delle riserve sul determinati particolari. Per esempio, io non indicherei le fonti da cui ricavare i mezzi finanziari. Desidero anche cogliere l'occasione per dire che è urgente che si faccia la distribuzione del grano per mangime.

Circa i salariati bisogna fare una distinzione. Per quelli delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche, non c'è nulla da aggiungere perché basta applicare la legge; ma anche se dovessimo uscire dalle zone danneggiate, credo che si debba andare incontro a questa povera gente. Nella mia provincia, per esempio, i compartecipanti hanno un minimo garantito ma esso è sempre molto basso e se, poniamo, sono colpiti da una forte grandinata, sono danneggiati in modo definitivo.

VETRONE. Desidero sottolineare la necessità di chiarire anzitutto un problema a mio parere pregiudiziale: si tratta di vedere se il presente provvedimento debba venire incontro, cioè, nell'ambito del settore dell'agricoltura, non ai bisognosi ma solo ai danneggiati, oppure se esso debba venire incontro, sempre nell'ambito del settore dell'agricoltura, non solo ai danneggiati ma anche ai bisognosi o, addirittura, se esso non debba venire incontro, come alcuni vogliono, ai danneggiati e bisognosi di tutte le categorie, agricole e non agricole. Ora in quest'ultimo dei tre casi che ho fatto e che corrispondono a tre possibili interpretazioni della legge, a me pare che sorga una questione di competenza essendo evidente che la Commissione Agricoltura non ha competenza in materia di assistenza generale.

Il mio pensiero è che di fronte a questo provvedimento presentato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sia pure col concerto del Ministro dell'interno, del Ministro del tesoro e del Ministro del bilancio, dovremmo limitare questa assegnazione gratuita di grano alle categorie elencate nel provvedimento stesso.

Per quanto riguarda l'elencazione di coloro che beneficieranno della assegnazione, non sono d'accordo con il collega Franzo: essa non costituisce un ordine di preferenza ma soltanto una semplice elencazione.

In effetti, il precedente disegno di legge, che riguardava un'erogazione di grano a titolo gratuito ai danneggiati in genere dalle avverse condizioni atmosferiche, ha dato luogo ad inconvenienti, appunto perché non si è rispettato il principio della assegnazione alle sole categorie danneggiate ed un altro grave inconveniente è stato determinato dalle disposizioni date, in base alle quali questo grano poteva essere, in alcune province, addirittura tramutato in danaro e, in altre province, in generi alimentari, in concimi o in anticrittogamici.

Anche per questi inconvenienti ritengo che il provvedimento di legge debba essere contenuto nei limiti stabiliti dal Ministro dell'agricoltura, nel senso, cioè, che i beneficî predisposti vadano a favore solo ed esclusivamente dei danneggiati.

Propongo, in conclusione, di approvare senza alcun emendamento il provvedimento sottoposto al nostro esame perché questa mi sembra la miglior cosa che si possa fare oggi e compilare poi un ordine del giorno, che potrebbe essere votato alla unanimità dalla Commissione, con il quale si inviti il Governo a provvedere con un altro disegno di legge per l'assistenza ai bisognosi di tutte le categorie, comprese, ripeto, le categorie agricole che non potranno beneficiare di questo provvedimento perché non risultano danneggiate da avversità atmosferiche.

BIGNARDI. Sulle limitazioni nella portata e nell'interpretazione del provvedimento sottoposto al nostro esame, ha già risposto all'onorevole Magno il collega Vetrone il quale ha esposto alcune osservazioni che, in linea di massima, condivido, circa il provvedimento in sé e per sé.

Non posso però non sottolineare che ci troviamo di fronte ad un espediente che mi lascia insodisfatto. In sostanza, il provvedimento a noi di fronte prende atto di una certa situazione, che vi sono cioè delle zone e delle aziende colpite da avversità atmosferiche e da calamità naturali, e vorrebbe mettere in azione un qualche strumento atto a ripristinare la funzionalità delle aziende danneggiate così da

assicurare un pieno regime di lavoro ai lavoratori agricoli interessati. Ora, a mio parere, è lecito dubitare che proprio la distribuzione di 1 milione di quintali di grano raggiunga questo scopo. D'altro canto ci troviamo di fronte ad una situazione degli ammassi granari che tutti conosciamo e di fronte ad un sistema di ammassi che a mio modo di vedere è superato, l'ammasso per contingente dovendo essere sostituito da un accurato congegno di ammassi volontari. Da questa situazione deriva il problema di sgravare l'ammasso di un milioni di quintali di grano cercando di rendere questo sgravio quanto più possibile utile.

È questo un profilo sotto il quale non negherò il mio voto al presente disegno di legge, pur sottolineando la perplessità e l'insodisfazione che il provvedimento stesso mi ispira.

Il problema di fondo è stato indicato dall'ordine del giorno Pavan-Prearo. In sostanza fino ad oggi si è rimediato ai danni derivanti da calamità naturali con un certo sistema di sgravi fiscali, sistema che poteva andare bene fin quando le aziende agricole puntavano soprattutto sul lavoro umano; ora che le aziende sono diventate più complesse ed il lavoro umano è diventato un semplice addendo, un fattore di produzione fra altri fattori, lo sgravio fiscale non è più sufficiente cosicché è necessario istituire non tanto un fondo di rotazione ma un fondo che chiamerei piuttosto fondo di pronto intervento, che dia al Ministro dell'agricoltura e foreste alcuni strumenti per effettuare quel rapido ripristino della produttività che è richiesto in caso di calamità.

Non posso tuttavia non esprimere alcune perplessità circa l'ordine del giorno Pavan-Prearo. Prima di tutto sul sistema indicato di reperimento dei fondi.

PAVAN, *Relatore*. È puramente indicativo.

BIGNARDI. In secondo luogo faccio notare che introdurre in un provvedimento tendente ad assicurare la piena occupazione dei lavoratori dei concetti limitativi nell'uso dei fondi di pronto intervento e di solidarietà, è cosa che contraddice agli scopi che il fondo stesso si propone.

AVOLIO. Le considerazioni dell'onorevole Vetrone secondo me dal punto di vista formale sono senz'altro pertinenti. Tuttavia non possiamo astrarci dalle situazioni di fatto e nel dare il nostro voto non possiamo non tenere conto delle conseguenze che la legge ha provocato negli anni precedenti.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che in ogni provincia dove questa legge ha avuto applicazione, si sono verificati casi assurdi di ingiustizia. Lo stesso onorevole Vetrone saprà che in molti comuni del Veneto si è determinata una situazione di vera e propria ribellione per il fatto che non è stato capito il criterio di applicazione delle disposizioni contenute nella legge.

PAVAN, *Relatore*. È stata male interpretata dagli organi preposti alle indagini; essi hanno fatto prevalere la considerazione del bisogno e hanno dimenticato il danno. Gli Ispettorati non c'entrano.

AVOLIO. Ci sono state discriminazioni di altra natura. Vi è una gamma infinita di considerazioni che si possono fare. Ritengo pertanto che noi dobbiamo adoperarci affinché questa legge sia corretta nel senso di evitare il verificarsi delle incresciose situazioni denunciate. Per impedire appunto il manifestarsi delle discriminazioni noi dobbiamo riferirci a una maggiore disponibilità: con un milione di quintali non mi pare che si possa affrontare il problema. Il Governo quindi deve dirci se è disposto ad aumentare il quantitativo di grano.

Un altro aspetto che dobbiamo considerare è il modo di esecuzione della legge, il modo cioè mediante il quale il Ministero dell'agricoltura e foreste, di concerto con quelli dell'interno e del tesoro, applicherà le disposizione della legge. Precedentemente abbiamo due esempi: la distribuzione venne effettuata attraverso le prefetture una prima volta e attraverso gli E.C.A. una seconda. In entrambi i casi si sono verificati inconvenienti.

Ritengo che dovremmo insistere nell'invitare il Ministero dell'agricoltura a dare disposizioni perché siano gli Ispettorati dell'agricoltura a stabilire le zone di applicazione della legge e le categorie che dovranno beneficiare delle provvidenze. Però la distribuzione dovrebbe essere fatta tramite gli E.C.A. che danno garanzia di obiettività e di imparzialità. Questa potrebbe essere una via da seguire, anche se non è la sola, né, forse, la migliore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Pavan sono d'accordo sul principio che lo ispira, cioè sull'urgenza di trovare un meccanismo che operi automaticamente per favorire il ripristino della funzionalità delle aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche. Però non sono d'accordo sul dispositivo finanziario proposto. Sono anni che ci si occupa della questione: alcuni anni or sono la mia parte politica presentò un progetto di legge *ad hoc* per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale che doveva operare a favore delle aziende agricole

danneggiate dalle avversità atmosferiche; ma questo progetto si differenziava notevolmente da quello proposto dagli onorevoli Pavan e Prearo in primo luogo perché prospettava un finanziamento che si alimentava dei profitti monopolistici, ed in secondo luogo perché conteneva precise disposizioni a garanzia della operatività automatica del fondo.

MICELI. Comincerò anch'io come l'onorevole Avolio dalla questione pregiudiziale posta dal deputato Vetrone per dire che essa non costituisce un serio ostacolo.

Leggiamo l'articolo 1: il problema consiste nel prelevare un altro milione di quintali di grano dall'ammasso. Chi è autorizzato a disporre il prelevamento? Il Ministero dell'agricoltura. Ed è sempre stata la Commissione dell'agricoltura a discutere di questo problema, data la sua specifica competenza sull'afflusso e sul deflusso del grano degli ammassi.

Consideriamo ora i vari tipi di legge che si possono fare, partendo da questo disegno di legge: si può emanare un provvedimento per i bisognosi di tutta Italia; si può emanare un provvedimento per le aziende agricole danneggiate, si può, infine, emanare un provvedimento di assistenza non solo per le aziende agricole ma per tutte le popolazioni insediate nelle zone danneggiate. E tanto è vero che questo ultimo è lo spirito del disegno di legge che nella relazione è scritto: « la distribuzione è prevista tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, in favore delle popolazioni delle zone maggiormente danneggiate ». Partendo da questo presupposto io riaffermo che la competenza ad autorizzare un ulteriore prelievo di grano dagli ammassi spetta al Ministero dell'agricoltura; così come gli spetta di decidere la destinazione degli aiuti. Il fatto che il Ministro dell'interno abbia apposto la sua firma al disegno di legge legittima la mia interpretazione estensiva del disegno di legge stesso. La firma del Ministro dell'interno assegna al provvedimento un carattere di assistenza generica, anche se si tratta di un'assistenza nelle zone danneggiate.

Nel merito, concordo con gli emendamenti proposti dall'onorevole Magno. Rendiamoci conto che ci sono 28 milioni di quintali di grano negli ammassi – di cui quindici ruotano da un'annata all'altra – che creano oltretutto gravi problemi di spesa e di conservazione. L'aumento del quantitativo da distribuire, da uno a due quintali, non comporterà un nuovo esame del provvedimento da parte della Commissione del Bilancio poiché la maggiore spesa verrebbe riportata nei rendiconti poliennali della gestione degli ammassi.

Per quanto concerne il criterio della distribuzione sono d'accordo che essa debba avvenire attraverso gli E.C.A. Gli Ispettorati dovrebbero limitarsi ad individuare le zone danneggiate e disinteressarsi della distribuzione.

Quanto all'ordine del giorno Pavan-Prearo, esso indica un sistema che non mi pare sia adatto anche se sono favorevole al principio che lo ha ispirato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Io vorrei anzitutto ringraziare tutti coloro che hanno discusso questo problema.

Si è parlato di due milioni, di tre milioni di quintali; di ampliare le categorie degli assistiti ecc. Ma è convinto il collega onorevole Magno che, poniamo, con due milioni di quintali avremmo risolto il problema? Questa legge è importante – e come tale avrebbe già dovuto essere approvata da tempo – come mezzo per dare al Ministero dell'Agricoltura gli strumenti necessari per venire incontro alle inderogabili necessità che si verificano volta per volta quando certe calamità affliggono il nostro paese.

Per parte mia propongo di aggiungere all'articolo 1 dopo le parole: « ...in relazione al fabbisogno familiare... » le parole: « ...ed aziendale » in modo che il sussidio non sia limitato alle sole persone della famiglia colpita, ma anche ai garzoni ecc.

In sostanza il Governo, pur apprezzando le buone intenzioni degli onorevoli deputati che sono intervenuti nella discussione, ritiene che non sia possibile aumentare il quantitativo del grano da prelevare; invita pertanto gli onorevoli colleghi a votare il disegno di legge così com'è per dare la possibilità di venire sollecitamente incontro alle necessità di coloro che sono stati maggiormente colpiti. Eventuali richieste di maggiore assegnazione potrebbero essere fatte a mezzo ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a prelevare dalla gestione di ammasso per contingente, grano fino ad un massimo di un milione di quintali per provvedere, tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, ad assegnazioni gratuite in relazione al fabbisogno familiare in favore dei braccianti agricoli, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni, dei compartecipanti e dei

coltivatori diretti delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche e dalle alluvioni ».

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« *Alle parole*: un milione di quintali, *sostituire le parole*: due milioni di quintali ».

MAGNO, CACCIATORE, VALORI, AVOLIO.

« *Sostituire la seconda parte dell'articolo, dalla parola*: tramite, *fino alla fine, con le parole*: gli enti comunali di assistenza, ed assegnazioni gratuite in relazione al fabbisogno familiare, in favore dei braccianti agricoli, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni, dei compartecipanti e dei coltivatori diretti in condizioni di disagio, nonché dei disoccupati, dei pensionati e dei bisognosi in genere ».

MAGNO, MICELI, GRIFONE.

« *Dopo le parole*: braccianti agricoli, *aggiungere le parole*: raccoglitrici di olive ».

CACCIATORE.

« *Alle parole*: dalle alluvioni, *aggiungere le parole*: e dallo sfavorevole andamento di mercato ».

MAGNO.

« *Dopo le parole*: dalle alluvioni, *aggiungere le parole*: e delle zone dove ancora permangono i danni di precedenti calamità naturali ».

CACCIATORE.

Ricordo che a questi emendamenti all'articolo 1 un altro se ne aggiunge, presentato dal Governo e già preannunciato, per aggiungere alle parole « fabbisogno familiare » le parole « ed aziendale ».

Inoltre sono stati presentati dall'onorevole Magno i seguenti tre emendamenti aggiuntivi di cui do lettura perché si svolga una discussione unitaria anche su di essi:

ART. 1-*bis*.

« Il grano destinato alla distribuzione gratuita deve essere sottoposto ai dovuti accertamenti tecnici ed igienici che ne garantiscano la commestibilità ».

MAGNO.

ART. 1-*ter*.

« Le consegne del grano ceduto ai sensi del precedente articolo 1 saranno effettuate a cura dell'ente gestori degli ammassi granari, direttamente ai beneficiari indicati dagli enti comunali di assistenza, nei comuni di residenza dei beneficiari o in comuni vicini, purché distino non più di cinque chilometri ».

MAGNO.

ART. 1-*quater*.

« La distribuzione fra le provincie sarà decisa dal ministro dell'agricoltura e foreste, in considerazione della situazione esistente in ciascuna provincia, particolarmente per quanto riguarda la disoccupazione, lo stato di disagio delle categorie contadine e le condizioni di bisogno delle popolazioni ».

MAGNO, MICELI.

VETRONE. Desidero rimanga a verbale che l'elencazione di cui all'articolo 1 non implica alcun ordine di preferenza; per quanto riguarda le raccoglitrici di olive ritengo che esse siano comprese fra i braccianti agricoli.

PAVAN, *Relatore*. Mi dichiaro contrario agli emendamenti presentati dagli onorevoli Magno e Cacciatore; in particolare, ricordo all'onorevole Magno che esistono anche le sezioni degli ispettorati provinciali dell'agricoltura; insisto perché rimanga a verbale che per « avversità atmosferiche » si intendono tutte le avversità atmosferiche; per quanto riguarda, poi, l'emendamento Magno relativo agli accertamenti tecnici-sanitari ritengo che esso, se approvato, involgerebbe la competenza del Ministero della sanità, compromettendo la rapida applicazione della legge; prego pertanto l'onorevole Magno di convertirlo in ordine del giorno.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono contrario agli emendamenti presentati dagli onorevoli Magno, Miceli e Cacciatore; prego il deputato Cacciatore di convertire in ordine del giorno i due suoi emendamenti ed il deputato Magno di fare altrettanto per quanto concerne l'emendamento da lui presentato e relativo agli accertamenti tecnico-igienici.

CACCIATORE. Mi dichiaro disposto a convertire in ordine del giorno i miei due emendamenti purché rimanga a verbale che la Commissione ritiene che le raccoglitrici di olive si intendono considerate fra i braccianti agricoli.

MAGNO. Mi dichiaro disposto a convertire in ordine del giorno l'emendamento indicato dal ministro.

PRESIDENTE. Avverto che porrò in votazione, successivamente, i vari emendamenti presentati, riservandomi poi di chiedere alla Commissione di essere autorizzato al coordinamento degli emendamenti eventualmente approvati. Pongo in votazione il primo emendamento Magno.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Magno.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal rappresentante del Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo degli emendamenti presentati dall'onorevole Magno.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il testo dell'articolo 1 con l'emendamento presentato dal Governo ed accolto testé dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il primo emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Magno all'articolo 1.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento aggiuntivo Magno.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento aggiuntivo Magno.

(*Non è approvato*).

Do lettura dell'articolo 1 nel suo complesso:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a prelevare, dalla gestione di ammasso per contigente, grano fino ad un massimo di un milione di quintali per provvedere, tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, ad assegnazioni gratuite in relazione al fabbisogno familiare ed aziendale in favore dei braccianti agricoli, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni, dei compartecipanti e dei coltivatori diretti delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche e dalle alluvioni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Le modalità d'esecuzione saranno stabilite con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con i Ministri per l'interno e per il tesoro ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura degli ordini del giorno presentati:

« La Commissione agricoltura della Camera, di fronte al fatto che nessun decreto è stato emanato dal Governo in applicazione alla legge 5 febbraio 1958, n. 28, secondo quanto prevedeva esplicitamente l'articolo 4, protesta per la violazione alla legge ed invita il Governo a rendere note le eventuali circolari sostitutive del decreto ».

FERRARI FRANCESCO.

« L'XI Commissione agricoltura della Camera, considerata la necessità che la provvidenza della distribuzione gratuita di grano in occasione dell'inverno venga estesa ai disoccupati e bisognosi delle categorie non agricole, invita il Governo a presentare sollecitamente al Parlamento un disegno di legge per la distribuzione di grano ai disoccupati, pensionati e bisognosi in genere esclusi dal beneficio della legge testé approvata dalla Camera, per un quantitativo non inferiore a un milione di quintali ».

AVOLIO, MAGNO, FOGLIAZZA, GOMEZ D'AYALA, COMPAGNONI, BARDINI, MICELI, GRIFONE, FERRARI FRANCESCO, SPECIALE.

« L'XI Commissione agricoltura della Camera impegna il Governo a inserire nel regolamento relativo all'attuazione della legge sulla distribuzione gratuita di grano una norma la quale stabilisca che la consegna del grano dagli ammassi avvenga previo accertamenti tecnici ed igienici da eseguirsi presso i magazzini e nei depositi, da parte dei competenti organi del Ministero dell'agricoltura e foreste ».

MAGNO.

« L'XI Commissione agricoltura della Camera, considerata la posizione dei braccianti e salariati agricoli danneggiati nelle produzioni loro assegnate in forma di compartecipazione quale forma di integrazione salariale, invita il Governo a dare precise disposizioni agli enti incaricati della distribuzione perché i braccianti e salariati agricoli di cui sopra siano considerati a tutti gli effetti beneficiari della distribuzione gratuita di grano ».

FOGLIAZZA.

« L'XI Commissione agricoltura della Camera, considerato che vi sono zone nelle quali perdurano i danni causati da avversità atmosferiche e da alluvioni verificatisi nei decorsi anni, invita il Ministro dell'agricoltura, nell'emanare le modalità di esecuzione della legge sulla distribuzione gratuita di grano, a comprendere nelle assegnazioni anche le predette zone ».

CACCIATORE.

« La Commissione agricoltura della Camera fa voti perché la distribuzione del grano venga fatta anche a favore delle raccoglitrici di olive

che non risultino iscritte nelle categorie dei braccianti ».

CACCIATORE.

« I componenti la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, nell'approvare il disegno di legge n. 277 sulla « distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche »,

ravvisata l'urgenza di provvedere in modo organico e definitivo sulla materia,

considerate le richieste delle categorie interessate dalle quali emerge la necessità di provvedere in merito mediante due diversi sistemi, di carattere cioè assistenziale nei riguardi delle categorie contadine dei salariati e dei braccianti, e di carattere previdenziale nei riguardi dei coltivatori diretti e mezzadri, richiesta quest'ultima che si è concretata nella presentazione di una apposita proposta di legge da parte di un gruppo di deputati, invita il Governo a prendere in esame a partire dall'esercizio finanziario 1958-59, e prima della prossima estate, la possibilità di soddisfare i voti espressi dalle categorie stesse, e di dar vita ad un fondo di solidarietà mediante il quale i coltivatori diretti e mezzadri gravemente danneggiati da avversità atmosferiche possano fruire dei prestiti di esercizio a basso tasso di interesse onde essere aiutati nella gestione dell'impresa ».

PAVAN, PREARO.

PAVAN, *Relatore*. Faccio presente di aver soppresso l'ultima parte dell'ordine del giorno, peraltro puramente indicativa, e sulla quale diversi componenti la Commissione avevano manifestato il loro dissenso.

PRESIDENTE. Dichiaro di non poter mettere in votazione né l'ordine del giorno Ferrari Francesco, né quello Avolio, perché esulano ambedue dalla competenza della Commissione.

AVOLIO. Protesto contro la decisione del Presidente; la Commissione, quando è riunita in sede legislativa, rappresenta la Camera.

ANGRISANI, *Sottosegrtario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Accetto comunque l'ordine del giorno Avolio anche se non posto in votazione; e lo stesso farò per l'ordine del giorno Cacciatore sui danni perduranti; accetto gli ordini del giorno Fogliazza, Magno, Cacciatore e Pavan-Prearo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Fogliazza.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Magno.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo ordine del giorno Cacciatore.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pavan-Prearo.

(*È approvato*).

Il disegno di legge n. 277 sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 664 e 277 esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1958-59 » (664);

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	21
Voti contrari	14

(*La Commissione approva*).

« Distribuzione gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche ». (277):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Avolio, Bardini, Bianco, Bignardi, Cacciatore, Casati, Compagnoni, De Leonardis, Del Giudice, Ferrari Francesco, Fogliazza, Franzo, Gerbino, Germani, Gomez D'Ayala, Gorrieri Ermanno, Grifone, Magno, Marenghi, Martoni, Miceli, Montanari Otello, Monte, Pavan, Prearo, Rivera, Salutari, Sangalli, Schiavon, Sodano, Speciale, Stella, Valori, Vetrone e Zugno.

La seduta termina alle 13,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI